

dina e la coscienza dei privati all'osservanza di un altissimo dovere fino ad oggi negletto: dare onorata sepoltura a chi l'onore della patria ebbe saldo nel cuore come il coraggio nell'animo e la forza nell'intelletto.

A GIACOMO BOVE

Là glorioso tu sognavi il tumulto,
O de la Vega baldo timonier,
Quando, ritto sul cassero, de gli artici
Ghiacci l'immane cozzo a sostener,

Da l'onde grigie e da l'eterne nebbie
L'occhio cerulo alzavi a vision
Di ciel?... Lene salir pareva dal murmure
Del mare, de' tuoi colli la canzon.

« Vieni, o diletto, al florido
Tuo clivo Monferrino,
Bello se il sol l'illumina
Splendente nel mattino.

Vieni, offiran le vergini
La rosa a te più vaga
E il canto carezzevole
Più che l'arcana saga:

L'arcana saga nordica
De le leggende ascose
Che ti narrò l'oceano
Fra le tempeste irose.

Qui troverai la gloria,
Avrai da noi tu il mirto:
Qui poserai tu placido
L'affaticato spirito. »

Ah ti mentia la voce! Or qui tu posi,
E non un segno a te sacrò la patria!
Pur sepolcrali marmi erge fastosi,
Menzogneri sovente, il secol torbido

A falsi genii, a virtù dubbie e ignote:
A te non croce e nome, a te non lacrime;
E il Medrio sol, girando in larghe rote
Lambe la fossa, ed alza il canto funebre.

O. R.

A GIACOMO BOVE

Dei nemi oscuri a le minacce impavido
e al muggio orrendo de l'irato mar,
sotto notti polari e nebbie gelide
là donde tanti audaci non tornâr,
per acque paurose — ardito nauta —
coi giganti di ghiaccio ei pur lottò:
ei pur di gioia palpito con Nordenskiöld
quando la prima aurora illuminò
di luce strana fulgida porpurea
la Vega circondata di candor,
la Vega di cui fu nocchiero intrepido
per tanto mar, fra tenebre e squallor.
Al primo sole del ritorno, tremule
le sartie luccicâr bianche di gel.
Lasciò le procellarie.... e farò splendido
gli fu la gloria pel sereno ciel....
Dolci gorgheggi! Rondini d'Italia
lo salutaron, stanche, e si posâr
sovra l'antenna che provò le folgori
e le tempeste dei nordici mar.
« Forse son desse che appendevan garule
il nido a la mia gronda — egli pensò. —
Ora a' miei dolci colli, ove l'infanzia
m'arrese lieta, amore e gloria avrò! »

È un giorno fosco: tortuoso il Medrio,
che ondeggia e passa, ha un canto funeral;
di Maranzana verso i poggi brontola
corrusco, minaccioso il temporal
e infuria qui rombando in cimiterio
ove ignorata la tua salma sta.
Solo un ruvido palo — antenna funebre —
ha la tua fossa muta, altro non ha!...

Dolce è pensar che su' tuoi occhi ceruli
già stese il fato arcano un denso vel:
tu dormirai sognando che la gloria
aleggi in torno al lacrimato avel.
Ah, non ti desti mai schianto di fulmine,
nè del torrente torbido o il muggir!....
Timonier de la Vega, nel silenzio,
là giù nel tenebror, meglio è dormir!

Acqui, Aprile 94.

GIUSEPPE GIGLI

Oviglio, 15 Aprile 1894.

Ill. Signor Avv. Braggio

ACQUI.

La Società Cooperativa di Oviglio, espressamente adunatasi oggi quindici corrente mese, oltremodo compresa da profondo dolore per l'irreparabile perdita dell'illustre quanto integerrimo **Avv. Fiorini**, avvevuta giorni sono in Acqui, ad unanimità deliberava, dietro proposta del socio Sartoris Giovanni, di pregare V. S. a rendersi interprete dei sentimenti suoi di viva condoglianza verso la distinta famiglia Fiorini rappresentando che la sventura toccata non solo è lutto domestico, ma lutto Ovigliese.

Se possono essere un conforto il tributo di rimpianto e cordoglio, crescente intorno ad una bara, e la larga eredità di affetti lasciata da chi muore, valgano essi almeno a lenire il dolore e l'angoscia della perdita.

Orgoglioso Oviglio di aver dato i natali al compianto estinto, memori gli Ovigliesi come l'Avv. Fiorini sia stato ripetute volte chiamato da suffragi popolari a sedere nel Consesso Comunale di Oviglio, ove fu sempre valido sostenitore e strenuo tutore degli interessi degli amministrati, questa Società è dolentissima e grandemente rattristata come ai funebri dell'illustre uomo il Municipio di Oviglio non abbia compiuto il mesto dovere di deporre una corona sulla tomba del proprio conterraneo che seppe raccogliere nell'operosità della sua vita onorata, tanto tesoro di memori affetti, tanto fiore di sentimenti gentili.

A V. S. questa Società si rivolge affinché si compiacca ringraziare, a nome suo, le Società consorelle che, con delicato e pio pensiero, vollero prendere parte ai funerali del compianto defunto e più solenne e più imponente rendere in tal guisa la cerimonia funebre.

Aggradisca frattanto V. S. i sentimenti della più alta stima e di profondo ossequio

D'incarico della Società Op. Cooperativa di Oviglio
Sartoris Giovanni fu Stefano, Socio.

Tra i numerosi telegrammi pervenuti in occasione della morte dell'Avv. Fiorini riportiamo quello dell'illustre Scultore Rivalta il quale, come è noto, era amicissimo del defunto:

Sig. Enrico Benzi

Acqui.

« Dolorosamente colpito morte Fiorini pregoti renderti interprete mio dolore famiglia e amici. »

AUGUSTO RIVALTA.

Per l'Orario delle Scuole

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

On. Sig. Direttore,

« Il sottoscritto, a nome anche di molti genitori, porge preghiera alla S. V. Ill.ma a ciò voglia, a mezzo del periodico da Lei diretto, sottoporre alla Autorità Municipale la necessità della modificazione dell'orario scolastico elementare, ottenendo che sia fissato dalle 8 alle 11 del mattino, e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Il presente orario mattinale (dalle 8 1/2 alle 11 1/2) si presenta troppo gravoso per i poveri ragazzi della campagna che, in gran numero, debbono percorrere da uno a sei chilometri per recarsi alla loro abitazione onde arrivare a casa alle 12 1/2 circa per doverne ripartire alle 1 1/4, rimanendo ad essi un intervallo poco più di mezz'ora per mangiare, studiare la lezione e sovente aiutare magari i genitori nelle faccende di casa. Ciò è causa che molti di essi perdono la lezione del pomeriggio in causa dell'orario.

E la verità di quanto affermo apparirà facilmente quando si consideri che molti scolari abitano in prossimità del Comune di Terzo, al mulino del Cav. Bisio, ai Ronchetti, nella valle Benazzi, ecc.

Giova dunque sperare che l'on. Autorità Municipale vorrà prendere in considerazione queste mie osservazioni e proposte e provvedere equamente di conformità.

Voglia gradire, egregio Signor Direttore, i sensi della mia considerazione.

Dev mo

MARABOTTI GIACOMO

CORRISPONDENZE

Preg.mo Sig. Direttore,

La Direzione del Circolo Operaio, presieduta dal Presidente, discutendo il modo di onorare la memoria del compianto Avv. Francesco Fiorini testè defunto, che da 34 anni ha sempre collaborato per il partito democratico e per la classe lavoratrice, ha deliberato di commemorarlo quanto prima e prendere la iniziativa per fare un ricordo al medesimo per sottoscrizione cittadina.

Presero parte alla discussione Giannetta Angelo, Rinaldi Giovanni, Ricci Giuseppe, Testore Giovanni, Ferraris Domenico, Marengo Guido, Pesce Guido, e dopo unanime approvazione venne sciolta la seduta.

Con stima

Il Presidente B. Tavanti.

DA MONASTERO BORMIDA

Ci scrivono:

Egregio Sig. Direttore,

È da un po' di tempo che in questo paese, per natura tranquillo, alcuni prezzolati schiamazzatori, disturbatori della quiete pubblica, si fanno lecito,

la sera, in barba alla civiltà che dicesi sorga, scorrazzare per le vie del paese e dei dintorni schiamazzando ed emettendo ad ogni poco grida di evviva... e abbasso... e che fanno sovvenire quel luogo ove Dante ebbe d'orror la testa cinta per quel tumulto

Di diverse lingue, orribili favelle,
Voci alte e fioche

Si dice a proposito che certe persone già vennero denunciate all'autorità giudiziaria e che dovranno rispondere di reato contemplato dall'art. 458 Codice penale.

Una tale lezione, è a sperarsi, sarà loro feconda di buoni ammaestramenti ed insegnerà loro anche, che soltanto deferir si deve ai consigli degli uomini dabbene e che diffidar devono di coloro che, pur volendo conseguire scopi men che onesti, non isdegnano tentare di ricorrere a quegli stessi mezzi, che ci ricordano i recenti fatti della Sicilia di dolorosa memoria.

(Segue la firma).

FRA TOCCHI E TOGHE

IN TRIBUNALE

Udienza 16 Aprile

Garruti Gaetano, di Reggio Emilia, calzolaio, residente in Acqui, imputato del delitto di cui all'art. 126 del Codice penale per avere pubblicamente gridato, in istato di ubbriachezza, *Viva l'anarchia* il 16 Marzo 1894, venne condannato alla pena della detenzione per mesi due e giorni dieci, alla multa di L. 58, all'ammenda di L. 30, alle spese del procedimento ed alla tassa di legge.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Lesioni ed ingiurie — *Boccaccio Domenico*, di Ponti, appellante da sentenza 3 Febbraio 1894 del Pretore di Bistagno con la quale era stato condannato per lesione su querela di Panaro Luigia, vide confermata tale sentenza. — Venne per contro dichiarato esente da pena, con la condanna però nelle maggiori spese d'appello, per altro ricorso introdotto da sentenza della stessa Pretura per delitto di ingiuria commesso in pregiudizio della stessa Panaro.

Difensore: Avv. Mascherini.

×

Lesione grave e minacce — La sera del 23 Luglio 1893, alle Cascine d'Orsara, accadeva per questioni elettorali un grave fatto: certo *Tacchella Giuseppe*, elettore della parte soccombente, provocava dalla strada, con allusioni e contumelie, la famiglia di certi Orsi, coi quali succedeva di conseguenza un vivissimo alterco nel quale Orsi Tommaso esplodeva contro il Tacchella tre colpi di rivoltella producendo allo stesso una lesione che portava malattia permanente della mano sinistra. In seguito a tale fatto vennero rinviati al giudizio del Tribunale: Orsi Tommaso per rispondere di ferimento, Orsi Dionigi,